



ANNO SCOLASTICO 2020/2021

1

SUGGERIMENTI OPERATIVI

12/07/2020

SUGGERIMENTI OPERATIVI

Ufficio scolastico regionale per il Lazio – Direzione generale - viale G. Ribotta, 41



SOMMARIO

Sommario.....	1
Premessa.....	2
1 Responso del CTS sulle distanze	2
1.1 La distanza deve essere considerata in condizione statiche.	3
1.2 Non è possibile indicare lo spazio in metri quadri di occupazione di ciascun studente	3
2 Riflessi sulla disposizione dei banchi:	4
2.1 Precisioni su come applicare il layout suggerito al caso concreto.	6
2.2 Tabella con la quantità di banchi in funzione di larghezza e profondità.....	8
3 Sull'organizzazione degli spazi nella scuola.....	8
3.1 Individuazione dei vani utilizzabili.	9
3.2 Calcolo della capienza per vano.....	9
3.3 Alcuni suggerimenti operativi.	10
4 Autonomia nell'organizzazione della didattica	10
4.1 Autonomia della didattica e autonomia organizzativa.....	10
5 Nota a chiusura.....	11

SUGGERIMENTI OPERATIVI

PREMESSA

Questo documento, senza alcuna pretesa di dare istruzioni vincolanti o men che meno prevalenti sulle norme, vuole limitarsi a fornire un'opportuna sintesi delle ultime indicazioni in tema di distanziamento nelle aule, nonché indicazioni di massima che aiutino ad organizzare la suddivisione degli spazi.

Come noto tale quadro è in continuo aggiornamento e anche tali suggerimenti potrebbero non essere più adeguati in caso intervenga una successiva normazione ovvero anche per il mutato quadro epidemiologico da *Covid19*; mutamento dal quale potrebbero discendere vincoli più stringenti in termini di sicurezza ovvero un alleggerimento degli stessi.

Si ritiene comunque che sia possibile fornire indicazioni valide almeno nella maggioranza dei casi e in situazioni standard, utili a chi si trova a dover affrontare a stretto giro la predisposizione dei luoghi adibiti allo svolgimento della didattica dalla scuola primaria sino alla scuola secondaria di secondo grado.

Per quanto riguarda, invece, la scuola dell'infanzia, si rimanda alle indicazioni contenute nei verbali del Comitato tecnico-scientifico, d'ora in poi CTS.

1 **RESPONSO DEL CTS SULLE DISTANZE**

La prima questione dirimente da affrontare è come vadano intese le indicazioni sul distanziamento tra gli studenti e tra essi e il personale scolastico, dalla primaria sino alla secondaria di secondo grado. Fino al giorno 7 luglio non risultava infatti chiaro se tali distanze fossero da intendersi solo in condizioni "statiche" ovvero anche in condizioni "dinamiche". In secondo luogo ci si chiedeva se e come andasse calcolato lo spazio di sicurezza per alunno in metri quadri.

Il 7 Luglio del 2020, con il verbale n. 94, entrambe le questioni hanno trovato risposta da parte del CTS.

SUGGERIMENTI OPERATIVI

1.1 La distanza deve essere considerata in condizione statiche.

Come indicato a pagina 3 del citato verbale, le indicazioni relative al distanziamento, che ricordiamo essere di minimo un metro dalle rime buccali, sono riferite al «*layout delle aule, nel senso di prevedere un'area statica dedicata alla "zona banchi". Nella zona banchi il distanziamento minimo di un metro dalle rime buccali degli studenti dovrà essere calcolato dalla posizione seduta al banco dello studente, avendo pertanto riferimento alla situazione di staticità*» (cfr. pag. 3, primo punto, del citato verbale n. 94 del CTS).

La distanza deve essere conseguentemente quella rilevabile tra le postazioni degli studenti; più specificatamente la distanza intercorrente tra gli stessi andrà calcolata dalla <<*posizione seduta al banco dello studente*>>.

Quanto sopra, come indicato nella citata nota, non muta la necessità che il layout dell'aula preveda in modo imprescindibile «*la distanza di 2 metri lineari tra il docente e l'alunno nella "zona interattiva della cattedra", identificata tra la cattedra medesima e il banco più prossimo ad essa*» (cfr. pag. 3, primo punto, del citato verbale n. 94 del CTS).

Il successivo paragrafo scende in maggiori dettagli in merito alla disposizione degli arredi, dei docenti e degli studenti nelle aule.

Si noti che l'indicazione di considerare le condizioni statiche è rilevante sull'impostazione del layout dell'aula, ma non ha direttamente riflessi sull'uso delle mascherine.

Per esse, il CTS specifica la necessità del loro uso, riservandosi la possibilità di rivedere tale prescrizione in ragione dell'andamento della situazione epidemiologica.

1.2 Non è possibile indicare lo spazio in metri quadri di occupazione di ciascun studente

Il CTS ha precisato che le indicazioni di distanziamento sono espresse in metri lineari. Ha evidenziato inoltre come ad esempio il parametro di distanziamento sia differente per la distanza tra gli alunni (che ricordiamo nuovamente essere almeno 1 metro) e quella tra gli alunni e il docente nella zona interattiva della cattedra (che ricordiamo invece essere 2 metri). Appare quindi evidente l'impossibilità di indicare uno spazio in metri quadri, perché le due distanze sono sostanzialmente

SUGGERIMENTI OPERATIVI

diverse e l'utilizzo della prima per il calcolo dello spazio di occupazione di ciascuno studente minerebbe la possibilità di garantire la seconda distanza lineare citata che è invece essenziale.

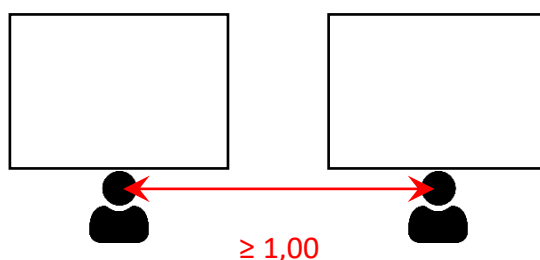
A tal fine appare opportuno utilizzare le sole distanze lineari nell'impostare il layout dell'aula in modo da poter opportunamente differenziare la distanza interpersonale tra gli alunni e quella relativa allo spazio interattivo della cattedra.

2 RIFLESSI SULLA DISPOSIZIONE DEI BANCHI:

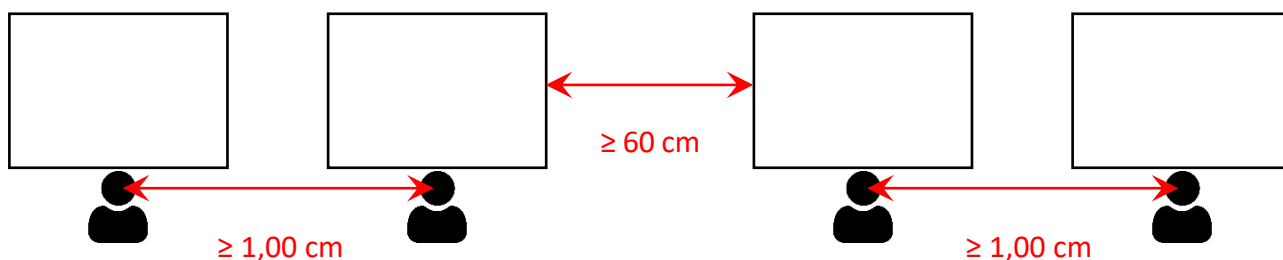
Alla luce delle indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico, e tenendo a mente quanto fin ora emerso, possiamo ora fare alcune considerazioni su come sarebbe opportuno organizzare la disposizione dei banchi in un'aula tipo, dalla scuola primaria sino a quella secondaria di secondo grado.

L'utilizzo di una disposizione cosiddetta a "scacchiera", come opportunamente rilevato anche da altri USR, appare più utile rispetto a quella cosiddetta a "nido d'ape".

Cioè, tra due banchi affiancati, nella zona banchi, dovrà essere garantita la distanza minima di un metro come da seguente disposizione (ipotesi banchi mono-posto da 70x50 cm):



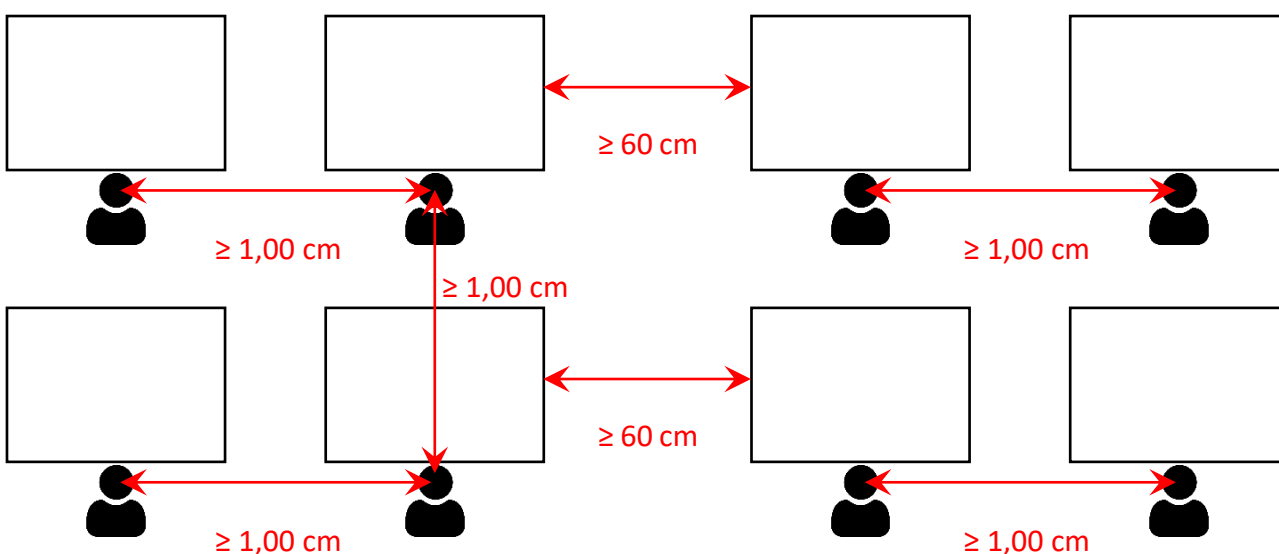
Tra due banchi che siano affiancati in maniera da garantire una distanza di 1 metro tra le "rimbe buccali" rimane un corridoio la cui ampiezza, variabile a seconda della dimensione dei banchi, è



SUGGERIMENTI OPERATIVI

quasi sicuramente insufficiente. Per questo, i banchi andranno disposti a file di due, lasciando un corridoio più ampio ogni gruppo di due banchi affiancati.

Infine, tra una fila e l'altra, occorrerà garantire la distanza di almeno un metro tra le "rime buccali" degli studenti seduti davanti e quelle degli studenti seduti dietro.



La disposizione che si suggerisce, che appare garantire il minor dispendio di spazio e idonei corridoi di sicurezza è, dunque, quella di file di due banchi mono-posto, opportunamente distanziati per garantire il metro minimo di distanza tra le rime buccali degli alunni ivi seduti, intervallate da un "corridoio", vale a dire uno spazio più ampio che sia nel suo minimo di 60 centimetri, in grado di garantire un'adeguata via di fuga (per un esempio grafico si vedano le figure in questa pagina e nella successiva).

Alternativamente, per ridurre il numero di banchi mono-posto, ove le dimensioni delle aule disponibili lo consentano, sarà anche possibile affiancare, in ciascuna fila, un banco bi-posto a uno mono-posto.

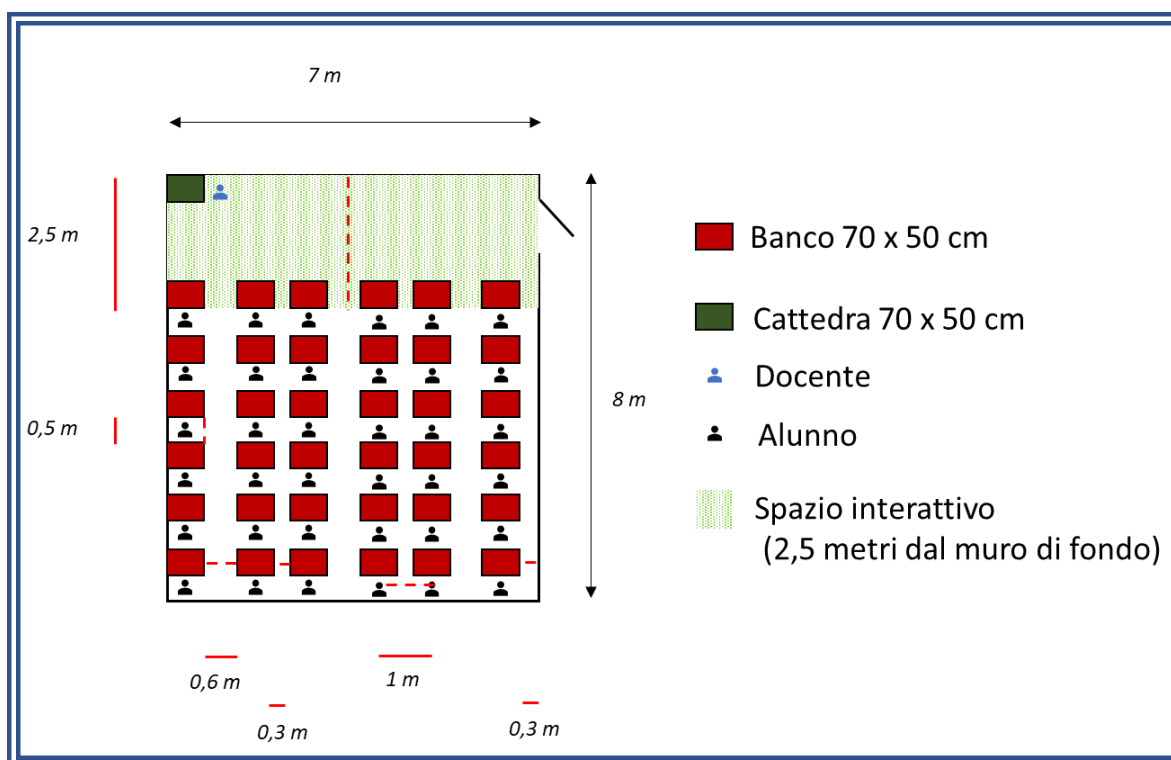
Si consideri comunque, che al fine di mantenere lo "spazio interattivo" più volte indicato dal CTS, la parete di fondo (intesa come quella nella quale è collocato il docente e la lavagna) deve distare dalle rime buccali degli alunni seduti in prima fila almeno 2,5 metri.

SUGGERIMENTI OPERATIVI

La “cattedra”, più opportunamente sostituita da un tavolino, andrebbe quindi addossata alla parete, e il docente potrà sedersi al suo fianco, così da ridurre l’ “ingombro” totale.

Sempre al fine di garantire lo “spazio interattivo” la lavagna dovrebbe essere affissa (o comunque accostata) alla parete in modo che restino i suddetti due metri di distanza lineare minima.

In definitiva, il layout-tipo di un’aula potrà essere il seguente:



2.1 *Precisazioni su come applicare il layout suggerito al caso concreto.*

L’ipotesi descritta, come da figura, si basa su un’aula tipo con le dimensioni indicate, priva di ingombri, e nella quale non vi siano finestre che aprono verso l’interno. Questa non è ovviamente la descrizione di ogni aula presente nel nostro territorio scolastico, né vuole esserlo.

Lo schema su descritto vuole essere infatti un suggerimento che va poi opportunamente declinato e applicato nel contesto. Al mutare delle dimensioni dell’aula in profondità sarà infatti

possibile distanziare ulteriormente le righe ovvero, se vi è spazio sufficiente, inserire ulteriori righe di banchi.

Una diversa larghezza porterebbe invece a dover valutare come effettuare le file di banchi in colonna, potrebbe infatti non essere possibile creare un'ulteriore fila di due banchi garantendo la distanza di sicurezza tra gli alunni e i relativi corridoi di sicurezza; in tal caso se possibile si inserirà una sola fila di banchi invece che due file.

La presenza di ingombri non rimovibili (ad esempio, colonne) comporta la necessità di valutare diversamente gli spazi in modo che la disposizione non impedisca le vie di fuga né porti ad una distanza interpersonale statica inferiore ai parametri indicati dal CTS; in tal caso non è detto che occorra riconsigliare l'intero layout, bensì potrebbe essere eventualmente sufficiente non inserire il banco "ostacolato" dall'ingombro, laddove questa soluzione sia quella che garantisca il maggior numero di posti-aula in sicurezza.

Similmente non si potrà prescindere dal considerare gli ingombri di porte e finestre che aprono verso l'interno dell'aula, distanziando opportunamente da essi i banchi degli alunni (o eventualmente non posizionando il banco che si troverebbe nel raggio di apertura se tale soluzione garantisce un maggior numero di posti aula) onde prevenire incidenti. Sul punto si sottolinea come la ventilazione appaia più che mai necessaria nelle aule, e dunque sia opportuno mantenere quanto possibile le finestre aperte.

Altri adattamenti al layout potrebbero essere necessari per la presenza di docenti di sostegno o di assistenti agli studenti con disabilità.

Gli esempi di sopra non hanno alcuna pretesa di essere esaustivi ma sono volti solo a sottolineare come il *layout* dell'aula tipo vada opportunamente calato nell'aula concretamente utilizzata.

Occorre infine sottolineare che alcuni degli spazi dedicati alla didattica non consentono una rimodulazione degli arredi. Si pensi a titolo esemplificativo alle aule magne ovvero ai laboratori, che per loro natura contengono spesso arredi fissi e inamovibili. In questi spazi l'unica alternativa

SUGGERIMENTI OPERATIVI

praticabile per garantirne una fruizione in sicurezza è quella di segnalare opportunamente gli spazi utilizzabili (le sedie in un'aula magna, le postazioni in un laboratorio), in modo che nella loro fruizione siano mantenute le distanze di sicurezza in situazione statica previste.

2.2 Tabella con la quantità di banchi in funzione di larghezza e profondità

Applicando le regole sopra descritte, è possibile determinare quanti banchi sia possibile inserire in un'aula, in funzione delle dimensioni della stessa.

Ad es., ipotizzando che le finestre siano del tipo a scorrimento verticale o basculanti o comunque con un meccanismo di apertura che non renda inutilizzabile parte della superficie dell'aula, si ricava la seguente capienza, in banchi mono-posto 70x50cm (nelle colonne, la dimensione della parete sulla quale è affissa la lavagna/LIM):

	3.0 mt	3.5 mt	4.0 mt	4.5 mt	5.0 mt	5.5 mt	6.0 mt	6.5 mt	7.0 mt	7.5 mt	8.0 mt	8.5 mt	9.0 mt	9.5 mt
4.0 mt	4	4	6											
4.5 mt	4	4	6	8										
5.0 mt	6	6	9	12	12									
5.5 mt	6	6	9	12	12	12								
6.0 mt	8	8	12	16	16	16	20							
6.5 mt	8	8	12	16	16	16	20	20						
7.0 mt	10	10	15	20	20	20	25	25	30					
7.5 mt	10	10	15	20	20	20	25	25	30	30				
8.0 mt	12	12	18	24	24	24	30	30	36	36	36			
8.5 mt	12	12	18	24	24	24	30	30	36	36	36	42		
9.0 mt	14	14	21	28	28	28	35	35	42	42	42	49	56	
9.5 mt	14	14	21	28	28	28	35	35	42	42	42	49	56	56
10.0 mt	16	16	24	32	32	32	40	40	48	48	48	56	64	64

In sfondo azzurro sono evidenziate le aule di dimensione tale da essere maggiormente utili.

La capienza potrà ridursi qualora le finestre siano di altro tipo oppure nella classe siano presenti altri soggetti (docenti di sostegno, assistenti alla persona).

3 SULL'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI NELLA SCUOLA

Prima di poter adeguare gli spazi alle esigenze dettate dal Covid19 è necessario che gli stessi siano individuati e posti nelle migliori condizioni. Non ci dilungheremo sulle esigenze di pulizia e disinfezione delle quali siamo tutti edotti, ma ci limiteremo qui a suggerire un percorso logico da seguire.

SUGGERIMENTI OPERATIVI

Ufficio scolastico regionale per il Lazio – Direzione generale - viale G. Ribotta, 41

3.1 Individuazione dei vani utilizzabili.

Il distanziamento interpersonale pone la necessità di sfruttare al massimo e per intero lo spazio disponibile al fine di garantire agli studenti la presenza a scuola (con particolare riguardo per i bambini e ragazzi di più tenera età), nonostante la minor capienza delle aule per effetto del distanziamento.

A tal fine appare fondamentale, come primo passo, che ogni scuola individui tutti gli spazi fruttuosamente utilizzabili per la didattica, partendo ovviamente da quelli maggiormente capienti, e prendendo in considerazione anche quelli che normalmente non sono utilizzati come aule (si pensi alle palestre, laboratori, mense, ecc.) o che non sono destinati alla didattica (aule magne, ecc.). In tale operazione, è opportuno che si ricorra alla destinazione ad uso aula delle palestre, che probabilmente così facendo non potrebbero essere più utilizzate per il fine originario, solo ove gli altri spazi già disponibili alla scuola, o alle eventuali scuole vicine più capienti, non siano sufficienti.

Dopo tale operazione la scuola avrà la consapevolezza degli spazi a sua disposizione e potrà provvedere ad organizzarli per le funzioni garantendo la sicurezza (ad esempio indicando con un segno adesivo le postazioni utilizzabili di un laboratorio) ovvero se necessario e fattibile riconvertendo gli spazi non in uso alla didattica (vani non altrimenti utilizzati e convertibili in aule).

Tale ricognizione è propedeutica ad ogni ulteriore operazione.

3.2 Calcolo della capienza per vano.

Una volta che siano così stati individuati i vani utilizzabili, gli stessi vanno svuotati di ogni ingombro non necessario (ad esempio armadi e altri mobili non necessari alla didattica andrebbero tolti dalle aule e ricollocati in modo da aumentare il più possibile la superficie utilizzabile dei vani).

Svolte tali operazioni si può calcolare lo spazio disponibile nei vari vani e conseguentemente il numero di studenti che possono accedere agli stessi e i banchi che possono esservi collocati.

A tal fine può essere utilizzata anche la tabella al termine del precedente paragrafo, opportunamente adattata alla situazione specifica di ciascun vano. Infatti, la valutazione va fatta caso per caso, tenendo in considerazione le particolarità del vano utilizzato delle quali non si è

SUGGERIMENTI OPERATIVI

ovviamente potuto tener conto nella predisposizione di una tabella generale. La medesima dovrebbe, quindi, essere auspicabilmente usata in senso orientativo e non prescrittivo, essendo ben possibile che la capienza da considerare sia inferiore (basti ad esempio pensare al diverso formato del banco utilizzato dalla scuola rispetto a quello preso in considerazione nella tabella).

3.3 Alcuni suggerimenti operativi.

Prima di allestire l'aula secondo il *layout* su esposto, ovvero il diverso *layout* ritenuto opportuno, sarebbe auspicabile marcare sul pavimento la posizione che dovranno avere i banchi. In tal modo il *layout* dell'aula sarà agevolmente ripristinabile nel caso i banchi vengano spostati durante le operazioni di pulizia e igienizzazione.

Ugualmente sarebbe opportuno indicare con un cartello, sulla porta di ogni vano utilizzabile, la capienza massima prevista per lo stesso, rendendo più agevole la verifica dell'accesso allo stesso di un numero di persone idoneo. Questo appare opportuno specie per quei vani nei quali le posizioni non sono identificate da banchi e per i quali potrebbe non essere immediato il conteggio del numero di persone che possono occuparlo contemporaneamente (si pensi a un aula magna, a un laboratorio, a una mensa).

4 AUTONOMIA NELL'ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

Tra gli strumenti a disposizione degli istituti scolastici per adeguare alle esigenze poste dal *Covid19* la didattica degli istituti, tanto dal punto di vista dei mezzi e metodi quando dal punto di vista degli orari, va sicuramente tenuto a mente quando disposto nel DPR 8 marzo 1999, n. 275, in particolar modo nel TITOLO I, CAPO II AUTONOMIA DIDATTICA E ORGANIZZATIVA, DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO, con particolare riguardo agli articoli 4 e 5.

4.1 Autonomia della didattica e autonomia organizzativa

Il citato articolo 4, comma 2, dispone:

“Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al

tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune [...]

Si vuole porre l'accento in special modo sulle lettere b) e d) le quali prevedono:

b) "la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;"

d) "l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;"

11

Sul fronte dell'autonomia organizzativa, disciplinata all'articolo 5 del citato DPR, si ritiene di sottolineare in special modo quanto disposto dai commi 1 e 3:

1. "Le istituzioni scolastiche adottano, anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale e sia coerente con gli obiettivi generali e specifici di ciascun tipo e indirizzo di studio, curando la promozione e il sostegno dei processi innovativi e il miglioramento dell'offerta formativa."

3. "L'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in modo flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, [...]"

L'utilizzo degli strumenti di autonomia sopra richiamati consente, infatti, di modulare gli orari di docenza e l'organizzazione della stessa in maniera flessibile, venendo quindi incontro alla necessità di adeguare il piano didattico alle peculiari esigenze derivanti dall'esigenza di contenere l'emergenza epidemiologica. Rimane, ovviamente, fermo l'orario complessivo di lavoro stabilito contrattualmente, nonché, per la scuola primaria, la suddivisione dello stesso tra ore di docenza e ore di coordinamento.

In ultimo appare importante sottolineare la promozione e il sostegno dei processi innovativi previsti dal comma 1 dell'articolo 5 del DPR 8 marzo 1999, n. 275, vista la particolare importanza che tali processi assumono nell'attuale situazione e l'importante ricorso che va fatto all'ausilio di strumenti digitali.

5 NOTA A CHIUSURA

Come esposto in premessa, la presente raccolta di suggerimenti non ha alcuna pretesa di esaustività e non ha carattere imperativo. Non appare infatti possibile fornire istruzioni inderogabili, che mancherebbero della necessaria flessibilità, a fronte di situazioni esterne in divenire, cioè il

SUGGERIMENTI OPERATIVI

Ufficio scolastico regionale per il Lazio – Direzione generale - viale G. Ribotta, 41



contesto epidemiologico, e di situazioni interne, gli spazi disponibili e la loro conformazione, variegata.